



17 marzo 2026

Rut 2, 1 - 12

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁴Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». ⁵Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». ⁶Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. ⁷Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». ⁸Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto».

¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. ¹²Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».



Salmo 91

- 1 Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
- 2 Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».
- 3 Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
- 4 Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
- 5 Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
6 la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
- 7 Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
- 8 Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!
- 9 «Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
10 non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
- 11 Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
- 12 Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
- 13 Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
- 14 «Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
- 15 Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,



16

lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».

È un salmo di fiducia di profonda fiducia nel Signore. Ci sono anche alcune immagini impressionanti. Sappiamo anche che questo è il testo che viene citato proprio dal demonio a Gesù, quando lo deve tentare, parlando degli angeli che lo avrebbero portato sulle loro mani perché non inciampi nella pietra il suo piede. E quindi anche in questo salmo di fiducia appaiono delle situazioni di difficoltà. La fiducia non annulla la fatica del vivere, non annulla la possibilità di sperimentare *il terrore, la freccia che vola, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio*. Rimangono le fatiche, le violenze, le contraddizioni. Questo, ancora una volta è importante ricordarlo, perché poi parole come: *nessun colpo cadrà sulla tua tenda, non ti potrà colpire la sventura*, sembrano essere in contraddizione con questo. Ma sappiamo benissimo che il modo con cui il Signore si prende cura di noi non è quello di scansarci le difficoltà, ma quello di attraversarle insieme con noi, di essere presente nella fatica, di essere sostegno nella prova senza eliminare queste cose altrimenti non saremo più esseri umani, non avremo più la nostra responsabilità sulla vita, forse non avremo neanche più il gusto della nostra vita, quindi la lettura di questo testo deve considerare anche questa dimensione più profonda.

Chi sono questi “malvagi” di cui si parla? *Basta che tu apri gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi*. I malvagi siamo noi, sono lo stesso salmista, nel senso che c'è una parte di noi che non si fida, c'è una parte di noi che si oppone a Dio proprio perché non ci sostiene così come noi pretenderemmo o come noi ci aspetteremmo, ma la sua via è una via più delicata e anche più rispettosa. Quindi alle volte abbiamo bisogno di renderci conto che siamo lontani da Lui.

Che cosa significa che *vedrai la ricompensa dei malvagi*. La ricompensa dei malvagi è la disillusione, il disinganno, è la delusione di un Dio che sembra un Dio che non salva, che non sostiene, mentre



invece questo avviene perché è la nostra immagine di Dio che è un'immagine perversa, è un'immagine distorta.

Questo Salmo ci accompagna in modo particolare perché indica qualcosa della nostra vita, evidentemente indica anche qualcosa della vicenda di Rut che stiamo considerando, che ha attraversato varie prove nella sua vita e poi si mette sotto la tutela, sotto la cura, l'attenzione, *sotto le ali del Signore*.

La volta precedente abbiamo visto nel capitolo 1 una storia disgraziata, abbiamo potuto sperimentare delle difficoltà. Povera gente, piccole persone che cercano di risolvere il problema del vivere e si trovano invece in situazioni sempre peggiori. Hanno cercato di arrabattarsi, ma queste soluzioni al problema del vivere li hanno portati a stare sempre peggio, addirittura fino a pensare che Dio sia contro di loro, in particolare contro Noemi, che non c'è possibilità di vita e che quindi non resta da fare altro che tornare indietro che può essere vissuta come un'umiliazione, un fallimento, una vita rassegnata, come dice Noemi: *Non chiamatemi più Noemi, chiamatemi Mara perché il Signore mi ha così amareggiato*, una vita amara, senza prospettiva.

Però abbiamo anche sottolineato che questo verbo tornare non è tornare nel senso di rassegnarsi, ma è il grande verbo biblico della conversione che ha a che fare con il tema della possibilità di incontrare il Signore, convertirsi come incontrare il Signore in questa vita così com'è, in questa vita apparentemente disgraziata, sbagliata, fallita. E quindi questo verbo della conversione ci ha messo anche in contatto con la storia della salvezza per vedere che questa storia, a cominciare da Abramo e Sara, è caratterizzata da persone non particolarmente fortunate, non particolarmente dotate, questi vecchi come Sara e Abramo, persone senza futuro che trovano in Dio l'impossibile salvatore.

Abbiamo lasciato le nostre amiche di ritorno a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo, questa è stata l'immagine finale del capitolo 1. Interessante che l'autore ci metta di fronte a



questo momento molto specifico dell'anno che è la mietitura, quando si fanno i conti con il dono di Dio e la capacità dell'essere umano di renderlo fecondo per sé e per gli altri. La mietitura è l'incontro tra queste due dimensioni, tra Dio che ha dato la terra, ha dato il seme, e il seminatore, il coltivatore che si è impegnato per farlo fecondare. Come diciamo anche nell'Eucaristia quando all'offertorio: “frutto della terra e del lavoro dell'uomo”, insieme queste due dimensioni. La mietitura è la festa di questo incontro, di questo momento.

Sappiamo che anche in tutte le società antiche, nella società contadina che - forse alcuni di noi hanno incontrato attraverso i ricordi dei parenti, oppure vissuti anche direttamente - la mietitura è sempre una grande festa per tutti, è una festa a cui partecipano tutti ed è una festa anche di speranza, di apertura nel futuro. Anche il libro di Rut viene letto in Israele proprio durante una di queste grandi feste, che era una festa agricola, la festa della Pentecoste, originariamente, quindi si connette molto bene evidentemente con la citazione del libro. Un tempo dell'anno in cui si raccoglie e in cui accadono cose nuove, cose inaspettate, cose che non ci si attenderebbe.

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz.

Già conosciamo le protagoniste femminili di questo racconto, qui ci viene presentato, così di punto in bianco, senza nessuna ragione apparente, se non il fatto che si tratti di un parente di Elimèlec, il marito di Noemi, questo Booz. Si dice che è *un uomo altolocato*, benestante quindi. Letteralmente questo termine “altolocato” non è tanto espressivo di una condizione sociale quanto di un atteggiamento di valore. L’“altolocato” in questo caso è un uomo coraggioso di valore. Questo termine lo ritroviamo anche nel libro dei Giudici. Alcuni dei Giudici non si sono distinti per essere particolarmente amati o santi, però alcuni di questi sono dei veri punti di riferimento per il popolo di Israele, tra cui per esempio



Gedeone. Anche Gedeone viene definito un uomo coraggioso di valore. E questo titolo lo ritroveremo attribuito a Davide. In un certo senso Booz si trova in mezzo tra queste figure.

Dove vediamo il coraggio di Booz, che noi ancora non conosciamo? Booz non ha lasciato Betlemme durante la carestia, è rimasto fedele. Il suo nome significa proprio “la fiducia in Dio”, “in lui la forza”, questo significa Booz. E forse questo riferimento alla forza fa sì che il nome Booz è anche quello di una delle due colonne di bronzo che ornavano il Tempio di Salomone. Una delle due colonne si chiamava Booz. Queste colonne ricchissime, che sono descritte nel Primo Libro dei Re al capitolo 7, probabilmente proprio nel segno di questa stabilità e di questa forza. Di Booz per adesso non ci viene detto niente, al versetto 2 vedremo si passa a parlare di altro, ma ci possiamo chiedere, prima di ritrovarlo tra qualche versetto, che ruolo gioca Booz in questa storia? Possiamo anticipare che è un ruolo ovviamente molto significativo, molto importante, in qualche modo lui è proprio questo giudice atteso, giudice nel senso di punto di riferimento della vicenda.

Abbiamo detto che i Giudici non erano puramente degli amministratori della giustizia, ma erano dei veri e propri governatori del paese, del popolo di Dio. Booz si presenta proprio in questo modo, con la sua forza collaborerà con Dio per dare un futuro a questo popolo derelitto. Però l'impegno di Booz non sarà compensato con qualche risultato per lui. Quello che Booz farà non sarà a suo vantaggio, ci metterà del suo fin dall'inizio, il suo orzo, il suo amore, la sua intelligenza, la sua conoscenza della Torah, la sua conoscenza degli uomini. Quindi Booz si gioca completamente in questa vicenda, ma il frutto di tutto questo non sarà di sua proprietà, non sarà a suo vantaggio, e rimarrà alla fine senza terra, senza nome, perché la terra e il nome sono del riscattato, di colui per il quale Booz ha fatto questa operazione, senza figlio, perché il figlio viene chiamato figlio di Noemi, neanche figlio di Booz. E Booz in questo senso ci appare già da subito come un'immagine di Dio, una figura



quasi della presenza di Dio in questo racconto che non appare direttamente, non interviene direttamente nella storia. Perché Booz è colui che si dona senza chiedere nulla in cambio, si dona solo per amore del suo popolo, come Dio. È una figura molto affascinante.

Un'ultima osservazione: perché Noemi non si rivolge a Booz, visto che ha questo parente che forse avrebbe potuto aiutarla? Rispetto al racconto non ci viene detto nulla di questo, sarà poi Rut che le farà venire in mente, le farà ricordare la presenza di Booz. Forse nel suo dolore, nella sua amarezza, Noemi ha dimenticato questa figura. La sua crisi depressiva che l'ha chiusa in questa situazione di sentirsi ferita, abbandonata da Dio, ha ristretto la sua capacità di affrontare i problemi della vita, come capita alle volte a persone che vivono questa esperienza, quindi rimane chiusa in se stessa.

²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia».

Da quando sono rientrate a Betlemme queste sono le prime parole che le due donne si scambiano. Rut sente certamente il peso del mutismo, della fatica di Noemi, sente anche la difficoltà di essere straniera in questa situazione - il testo ancora una volta ce lo ricorda, Rut, la Moabita, come se fosse una cosa nuova - e però Rut non vuole pesare sulla suocera, che rimane chiusa nella sua amarezza paralizzante. E quindi noi vediamo proprio questa scena, vediamo da un lato Noemi che non sa bene che cosa fare, e Rut invece che si dà da fare, che cerca soluzioni, cerca possibilità per risolvere la loro indigenza. Vediamo una persona intraprendente e pur pienamente consapevole dei tanti limiti che porta con sé, allora il fatto di non avere molte possibilità non le impedisce di cercare qualche possibilità.

Abbiamo visto che è una donna, è vedova, è straniera, dice: che posso fare? In realtà è vero che sono limitate le tue possibilità, ma non sono inesistenti, e questa mi sembra un'osservazione non



secondaria. Però non parte in quarta con le sue decisioni, ma le propone a Noemi, e chiede il permesso di fare una cosa buona, non di andare a rubare, ma chiede il permesso di fare un'opera di bene. Rut è una persona molto fine, dimostra tutta la sua finezza, il rispetto, forse anche il tentativo di coinvolgere questa donna che si stava lasciando andare. Vediamo una Rut umile, che non si autoafferma in nessun modo, ma desidera essere a servizio per valorizzare la situazione. E nello stesso tempo non giudica la sofferenza di Noemi, e non la rimprovera per questo abbattimento, ma nello stesso tempo non si lascia travolgere. Le sta vicina, però nello stesso tempo cerca altre alternative. Bisogna pur mangiare, che possibilità c'è? Ecco lo spiraglio, andare a spigolare, ma anche in questa situazione chiede il permesso.

In effetti il Libro del Levitico prevede che i poveri possano fare questa cosa. Nel Libro del Levitico ci sono due testi che parlano esplicitamente della spigolatura. Capitolo 23,22 e poi anche capitolo 19, quasi la stessa citazione, quasi identica: *Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto. Lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore e il vostro Dio.* Il motivo è sempre lo stesso, perché voi siete stati stranieri, perché voi siete stati poveri, anche voi comportatevi così con il povero e con lo straniero.

Interessantissima questa osservazione. Poi uno potrebbe dire: *excusatio non petita, accusatio manifesta*, cioè se c'è scritto vuol dire che non si faceva, perché come capita sempre, così stanno le cose. Noi guardiamo anche il lato buono o comunque l'intenzione buona del legislatore. Mi sembra che oggi anche quello manca. Ed è curioso questo fatto, perché sembra così che Rut, pur essendo una straniera, conosca già alcune cose del popolo. Conosce questa legge, questa possibilità, i costumi di questo popolo.

E dice a Noemi: *Lasciami andare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò ad entrare.* Quindi non pretende, nemmeno rivendica



il diritto a spigolare, ma si mette in questa posizione fiduciosa e umile. E Noemi la sostiene come può, non è che sembri troppo entusiasta, però la lascia andare e la chiama con questo appellativo che avevamo già trovato, che dice il suo affetto, anche il suo legame con Rut: *figlia mia*. Anche se la sensazione è che rimanga come distante, come ancora presa, come se parli da una posizione distante da Rut, rimane chiusa nel suo abisso di dolore. Ma questo non impedisce a Rut di mettersi in moto.

³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

Rut andò, venne e racimolò nel campo. C'è un verbo che è stato accorpato e si è trasformato in *e si mise a spigolare*. Cioè il testo segue passo, passo i movimenti di Rut. Questo è un versetto centrale nel nostro racconto.

Questo capitolo è un capitolo di fatti fondamentali nel racconto. Vengono qui alcune svolte. Sta succedendo qualcosa di importante. E Rut si mette a spigolare però dietro i mietitori. E questa è una cosa curiosa, perché prima si parlava del margine del campo, citando il Levitico. E quindi una parte che non veniva mietuta, quel pezzettino di campo, veniva lasciato per le spigolatrici. Qui invece Rut non si mette in quella zona, va dietro i mietitori. Perché fa questa cosa strana, che non è nemmeno prevista dal Levitico? E perché tra l'altro è una posizione che forse non piace neanche tanto ai mietitori. Perché avere dietro qualcuno che ti viene dietro può dare fastidio. Forse dice anche al sorvegliante che sta lì a guardare che non stai raccogliendo proprio tutto. Perché se qualcuno trova, trova da raccogliere. Quindi non è una posizione così vantaggiosa. Non sappiamo bene perché fa così, sceglie questa via più rischiosa. Forse perché non si ritiene degna di prendere ciò che aspetta le altre spigolatrici. Forse perché non lo sa. Non sappiamo bene questa cosa. Fatto sta che però il testo dice che: *Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz*. È molto forte questa espressione,



perché forse l'autore con questa parola “caso”, vuol dire che il “caso” non è una cosa così casuale in realtà. Georges Bernanos, scrittore francese, dice che: Il caso è la forma più segreta della provvidenza. Succede per caso, ma forse non è proprio soltanto un caso. In questo caso, in questa situazione occasionale, Dio è già all'opera. È molto bello questo fatto, perché l'umile determinazione di Rut si intreccia, in modo per noi del tutto misterioso, si intreccia per caso con la presenza di Booz, per caso. Il caso in qualche modo è l'esatto incrocio tra la libera scelta di Rut e l'intenzione di Dio. Dio interviene attraverso la libera decisione di Rut di andare a spigolare in questo campo. Questo è il contrario di quel Dio tappabuchi, Dio ombrello. Dio interviene assecondando le situazioni di bene che già sono in movimento nella storia, per caso. Molto bella questa cosa da tenere presente.

⁴Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». ⁵Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?».

Compare sulla scena Booz, che viene a vedere come stanno andando le cose, come va la mietitura. Il saluto ai suoi uomini: // *Signore sia con voi!* è un saluto caldo, è un incoraggiamento, è un augurio, in particolare a chi sta lavorando. Si prende cura dei suoi uomini, Booz, e la cortese risposta dei servi dice che probabilmente è considerato un buon padrone. Subito viene detto che Booz nota la presenza di Rut e ne chiede conto al sorvegliante, che da bravo sorvegliante, sorveglia, quindi controlla tutta la situazione, nulla sfugge al sorvegliante. E potremmo immaginare che la domanda di Booz sia dovuta al fatto che lui conosce i poveri di Betlemme, che vanno a spigolare, mentre questa donna non l'ha mai vista. E quindi: *Di chi è questa giovane?* Si interessa a lei, e proprio a partire da questa curiosità si apre una storia nuova che porterà molto frutto. È bello questo primo incontro anche se a distanza, tra Booz e Rut, e potremmo fermarci proprio anche noi a guardare Booz che osserva



Rut, che la guarda con un certo interesse, vuole capire chi è questa persona. Non è interessato solo a che la mietitura vada bene e che i suoi granai siano pieni, si interessa anche alle persone che vivono in questa esperienza. Mi sembra una finezza del racconto, ma che vale la pena sottolineare.

⁶Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. ⁷Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa».

La parola del servo ci mostra anche che, come il padrone, è un uomo attento e anche rispettoso. Tiene sotto controllo tutta la situazione, ma è anche rispettoso. Sottolinea non solo la provenienza di Rut, ma che lei è *tornata con Noemi*. Abbiamo più volte sottolineato questo verbo non è “venuta”, ma è “tornata”. Quasi che Rut, per quanto moabita, sia parte di questo popolo. Potrebbe essere un caso, di fatto sarà la provvidenza. Il sorvegliante spiega che Rut ha chiesto il permesso di spigolare. Non ne ha rivendicato il diritto, che pure è sancito dalla legge, ma ha domandato di poterlo fare, riconoscendosi straniera. E proprio la sua cortesia e umiltà ha mosso il servo a darle il permesso, di cui ora rende ragione al padrone. Il servo dice a Booz che Rut è una moabita, che viene da Moab, cosa che sappiamo benissimo, ma che l'autore non smette di ricordarci, forse per sottolineare che anche questo sorvegliante è stupito per il modo con cui questa straniera è riuscita a entrare nelle grazie di questi duri uomini dei campi. Rut sa muoversi nelle situazioni.

La presentazione di Rut che fa questo servo sorvegliante è molto bella, molto fraterna. Anche in questo libro i servi vedono meglio di altri e permettono con la loro osservazione acuta di far andare avanti la storia. È un ruolo da giocare nascosto, ma molto efficace in realtà. Non a caso poi Gesù si identificherà con un servo, non è un caso in questo senso.



Le parole che Rut ha utilizzato, che sono riportate dal sorvegliante, si dice che ha chiesto esplicitamente di poter racimolare dietro ai mietitori. Letteralmente: raccoglierò un *omer* dietro ai mietitori. In questa frase è indicata la quantità di orzo che Rut ha domandato di poter spigolare. Un “omer” è un'unità di misura molto comune, molto presente anche nei vari racconti biblici, che corrisponde più o meno a 4 litri, è un'unità di misura dei liquidi. L'“omer” è anche la quantità di manna che si può raccogliere ogni giorno nel deserto, il cibo necessario per il giorno, e sappiamo anche dal libro dell'Esodo che la manna poteva essere raccolta solo nella quantità stabilita, perché altrimenti sarebbe andata male, non poteva essere conservata, quindi Rut chiede di poter raccogliere quello che le serve per vivere, il necessario per vivere, non di più, non ha intenzione di speculare sulla sua situazione.

Dalle parole del sorvegliante notiamo che Rut colpisce l'attenzione di chi lo osserva, provoca una certa simpatia nel suo essere, pur essendo straniera, una straniera umile, ma questa simpatia è dovuta anche alla sua determinazione. Rut è una figura molto bella perché mette insieme l'umiltà con la determinazione, una certa piccolezza, una consapevolezza del suo essere straniera con una forza affettuosa e affettiva nei confronti soprattutto della suocera. Descrivendo il suo lavoro, l'uomo le riconosce davanti a Booz una dedizione totale che l'ha portata a faticare tutta la mattinata, infatti conclude dicendo: *Solo adesso si è un poco seduta in casa*, quindi l'ha osservata lavorare con dedizione e le riconosce questo atteggiamento di grande prontezza e di attenzione al lavoro.

Dopo questa presentazione di Rut da parte del sorvegliante, vediamo il primo incontro tra i nostri protagonisti.

⁸Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto».



È il primo incontro e l'autore già mostra una grande delicatezza di Booz nei confronti di Rut. La invita ad ascoltare, quindi a fare attenzione e la chiama *figlia mia*. Certamente non la tratta da straniera. Booz è molto attento, ma anche deciso a offrire a questa giovane una possibilità concreta di aiuto senza mortificarla, senza umiliarla per la sua povertà. Le dice con forza di restare nel campo, quasi un ordine, di restare in quel campo con le sue giovani dove già stava spigolando.

Chi sono queste giovani, le mie giovani? Non si capisce molto bene, se sono forse delle mietitrici, anche loro. Comunque sia, vuole evitare a Rut possibili molestie. Che in contesti di quel genere non è difficile immaginare che fossero molto frequenti. E il gruppo delle donne sarà una buona protezione. Booz si prende cura di Rut, non solo come spigolatrice, ma anche come persona, come donna. E le dà poi una serie di indicazioni per poter svolgere serenamente e con frutto il suo lavoro. Si mette proprio dalla sua parte. Non si limita a confermarle il permesso che Rut aveva già ricevuto dal sorvegliante, ma è pieno di attenzioni verso di lei. Si potrebbe dire che con garbo e intelligenza le insegna la lingua del posto, come stare, come comportarsi, come agire in quella determinata situazione. Le spiega come ottenere ciò che le serve. E proprio queste indicazioni così concrete e quasi minuziose dicono un affetto sorprendente di Booz per la nostra protagonista, forse già innamorato. Non viene detto, ma ci potrebbe anche stare. L'onore di Rut, la sua dignità, per quanto donna, per quanto straniera, è messa sotto la protezione del padrone: garantisco io per te. Anche il suo nutrimento è assicurato dalla sua parola autorevole. Davvero, come aveva detto a Noemi, Rut ha trovato grazia agli occhi di qualcuno.

¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima



non conoscevi. ¹²Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

Rut si prostrò con la faccia a terra. Si prostra davanti alla benevolenza di Booz. Questo gesto non è semplicemente un gesto rituale o di rispetto, ma è un gesto forte, denso di riconoscenza. Rut è sorpresa, ma anche consolata, per aver trovato proprio quello che cercava. Trovare qualcuno presso cui avrebbe trovato grazia. Qualcuno che si interessa a lei e perciò le riconosce dignità, che lei, come straniera, non sentiva di avere, non si sentiva neanche degna di spigolare.

Spesso la Bibbia non è molto tenera con gli stranieri, e ancor meno con le donne straniere. Vi ricordate, abbiamo detto, di Esdra e Nemìa, che vorrebbero rimandare al loro paese tutte le donne straniere, con i loro figli, per preservare la purezza della fede. Per esempio, anche il libro dei Proverbi - che alle volte ha dei proverbi pittoreschi - al capitolo 23,27 dichiara che *una donna straniera è come un pozzo stretto*. Un pozzo stretto, cioè un pozzo difficile da utilizzare e anche pericoloso. Quindi non c'è molto da fidarsi. A Rut non interessa molto tutto questo, e forse non è nemmeno troppo preoccupata di essere umiliata, però certamente è molto consolata dalle parole affettuose, dall'attenzione di Booz nei suoi confronti.

Nel versetto 11 scopriamo qual è il motivo per cui Booz la considera con tanta cura, con tanta attenzione. Booz non solo le riconosce la sua dignità, ma la loda per ciò che ha compiuto. Forse c'è anche un'attenzione in più. Rut potrebbe dire dentro di sé che quello che Noemi non ha fatto lo fa Booz. Noemi non le aveva mai detto una parola di ringraziamento per quello che lei aveva fatto, cioè tornare insieme a Betlemme, e invece questo lo fa Booz. Alla sua risposta al comportamento di Rut, questo prostrarsi con la faccia a terra, Booz dice così: *Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera*. L'espressione *mi è stato riferito*, mi è stato raccontato, letteralmente



suona “raccontare, è stato raccontato a me”, cioè viene ripetuto il verbo raccontare.

Nella tradizione biblica, in questo caso la ripetizione della stessa parola due volte vicina ha un significato intensivo, cioè dice che questo racconto è importante, dice l'importanza di questa narrazione. Ciò che Rut ha compiuto è bello, è qualcosa che è degno di essere raccontato, questo racconto ha colpito Booz. Quando questo Booz è venuto a saperlo, noi non lo sappiamo, non l'aveva individuata però, quando era andato nel campo non aveva capito che questa donna era questa Rut, lo capisce progressivamente, piano piano.

Rut ha abbandonato il padre e la madre, non per stare con il suo uomo, come prescrive Genesi, ma per curare l'anziana suocera. Ora, le dice Booz: *Il Signore stesso si prenderà cura di lei*, infatti le augura un salario pieno, una ricompensa integra, cioè le augura qualcosa che solo Dio può dare, non può essere la ricompensa umana, solo Dio sarà questo suo riscattatore poi, di fatto. Non solo ha lasciato la sua terra, ma si è venuta a riparare sotto le ali del Signore, come afferma il Salmo 90 che abbiamo pregato insieme: *Ti coprirà con le sue penne, sotto le ali troverai rifugio*. Questa è un'immagine molto bella, molto affettuosa anche, di cura e di attenzione, un'immagine di attenzione e di riconoscenza. Le ali di Dio, le ali del Dio di Israele, ci ricordano il suo impegno per liberare il suo popolo dalla schiavitù. Il Dio dell'Esodo è un Dio che prende Israele sulle sue ali e lo porta in alto, oppure che lo copre con le sue ali. E Rut viene in qualche modo già inserita dentro questo popolo. Anche Rut comincia a far parte del popolo uscito dall'Egitto. È interessante osservare qual è il motivo per cui Booz dice tutto questo. Cioè il motivo non è certamente perché Rut improvvisamente diventa ebrea, perché è difficile questa trasformazione. Non è un problema razziale, evidentemente non è un problema di etnia, ma è la questione di aver assunto un impegno concreto verso una donna ebrea. E quindi se è verso una donna, è anche verso il popolo, è anche



verso Dio stesso. E Rut ha vissuto, non per motivi etnici, ma per motivi morali la sua adesione al popolo. È stata capace di mettere in pratica l'amore per una persona, l'amore per il prossimo, l'amore per l'altro da straniera. E quindi questo le dà come una sorta di accredito presso il popolo di Dio. Sembra un'immagine davvero molto bella.

Domande per la riflessione personale

- La figura di Booz sta emergendo con tanta bellezza in questo racconto. Questo uomo potente è molto buono. Quanto bene possono fare i potenti se lo sanno fare. Possiamo dire che Booz è segno dell'amore gratuito di Dio. Tutte queste parole che rivolge a Rut, con grande delicatezza, tutte queste attenzioni. Avrebbe potuto essere molto più spiccio e essenziale. Invece la rispetta, l'accoglie. Una volta tanto il potente si mette dalla parte di Dio.
- Rut non giudica Noemi, ma non si lascia risucchiare dalla sua depressione. Le sta vicina e nello stesso tempo è capace anche di prendere la distanza. Questo doppio movimento di questa donna. E quindi cerca vie alternative. Vie possibili, ancora una volta. Questo tema che abbiamo affrontato tante volte delle vie piccole, delle vie possibili, praticabili. La spigolatura è una piccola cosa.
- Il “caso”, la via segreta della provvidenza: per “caso”. Rileggiamo la nostra esperienza di vita. Forse ci sono stati dei piccoli casi.
- La figura di questi servi cerniera. Questo sorvegliante che porta il peso della storia e proprio per questo porta anche avanti la storia. Questi servi nascosti, però fondamentali per il seguito del racconto. Che permettono alla vicenda di potersi ulteriormente sviluppare.